

Teatro

Iaia Forte è **Carmen**
«Una donna ferita
come la mia Napoli»

di **Giuseppina Manin**
a pagina 12

Teatro Strehler Iaia Forte veste i panni dell'eroina di Bizet nella riscrittura di Enzo Moscato. «Una metafora di Napoli: anarchica e barocca, cinica e poetica»

Carmen mediterranea

Ma allora non era morta...
«No. La lama di Don José l'ha colpita non al cuore ma agli occhi. Non l'ha uccisa ma accecata. Gli anni sono passati, **Carmen** si è reinventata un nuovo lavoro, tenutaria di un bordello in un basso napoletano....».

Iaia Forte racconta la «sua» **Carmen**. Sua e di Enzo Moscato, che ha riscritto il racconto di Mérimée come una favola nera partenopea. Sua e di **Marjo Martone**, regista di quest'anomalo allestimento prodotto dallo Stabile di Torino con il Teatro di Roma, Roberto De Francesco nei panni di Cosé-Don José. Da domani al Teatro Strehler.

E Bizet, ci sarà?

«Eccome. I momenti cardine dell'opera sono reinventati dal vivo dall'Orchestra multietnica

di piazza Vittorio diretta da Mario Tronco. La magnifica ouverture, il Toreador versione mediorientale con un cantante tunisino nei panni di 'O Torero, matador non di tori ma di femmine. E io canterò l'Habanera, a modo mio s'intende».

Carmen mediterranea, africana, spagnoleggiante. Un po' sceneggiata, un po' tragedia greca.

«**Carmen** metafora di Napoli. Filosofa e puttana, anarchica e barocca, cinica e poetica. Fisica, violenta. Alla Malaparte, alla Genet, alla Fassbinder. Cieca per vedere meglio, visionaria per reinventare la sua storia».

Cosa fa di Carmen il sinonimo della seduzione?

«L'inesausta affermazione della sua libertà. Non è moglie e non è madre, è solo se stessa, decisa ad affermare fino all'ultimo la sua indipendenza. Si innamorava, ma senza sentimentalismi. Sceglie gli uomini, li ama

e li lascia quando le pare. Non è una fatalona, ha le sue fragilità. Non è bella, ma dotata di una femminilità eversiva, fuori dagli schemi»

Non è nemmeno giovane

«La seduzione non ha età. **Martone** l'ha capito e mi ha fatto un dono immenso affidandomi questo personaggio. Un segno del suo amore e rispetto verso le donne».

Con Martone ha una lunga frequentazione in teatro e al cinema. Ne «Il giovane favoloso» era la padrona della casa napoletana dove approdano Leopardi e Ranieri.

«Una Napoli insidiosa, di guappi, ladri e prostitute. Molto simile a quella della nostra **Carmen**. Fare un film su Leopardi è stata una grande sfida. Sono felice che abbia riscosso tanto successo in Italia e ora anche in Francia».

Per il nostro cinema è un buon momento. A Cannes in

concorso ci sono Garrone, Moretti, Sorrentino.

«Tre autori certo non convenzionali. La prova che coraggio e libertà creativa sono premiati. Spero lo capiscano anche i produttori. Ci sono tanti nuovi talenti che vorrebbero esprimersi senza dover conformarsi ai soliti modelli».

E dopo Carmen?

«A luglio porterò in scena al Festival di Ravello il secondo capitolo dell'epopea di "Tony Pagoda", il protagonista del libro di Sorrentino "Hanno tutti ragione". A settembre sarò a Trieste sul set di "Via Ungaretti", opera prima di Andrea Iannetta, regista che vive a Berlino e si è formato alla scuola di cinema di Bombay. Questo suo primo film è una coproduzione con l'India. Bollywood a Trieste, nel nome di un nuovo cinema senza frontiere».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

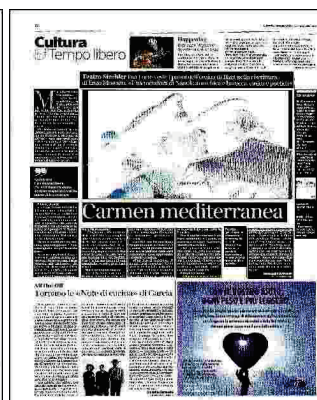


Seduttrice

Una donna libera
che si innamora senza
sentimentalismi e non ha
paura di invecchiare

Ferita

Iaia Forte in un
momento di
«**Carmen**». Nel
testo di
Moscato Don
José non la
uccide, la
acceca e lei si
reinventa come
tenutaria di un
bordello



Da sapere

● «Carmen», di Enzo Moscato regia di Mario Martone (nella foto). Con Iaia Forte, Roberto De Francesco. Musiche a cura di Mario Tronco e Leandro Piccioni eseguite dal vivo dall'Orchestra di piazza Vittorio

● Da domani al 17 maggio al Teatro Strehler, largo Greppi, mart.-giov.-sab. ore 19.30, merc. e ven.



ore 20.30,
domenica ore
16

● Biglietti da 15 a 33 euro, per informazioni 848.800.304; www.piccoloteatro.org

